

Gian Paolo Borghi

L'IMMAGINARIO DELLA STRADA FERRATA:
IL "GALOP TRENO LAMPO"

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 67 (giugno 2008), pp. 39-42.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

La recente ristampa anastatica del *Panorama della Strada-Ferrata delli Appennini*¹ sta ridestando curiosità e interesse attorno a questa ferrovia, alla cui storia il Gruppo di studi dell'alta Valle del Reno ha dedicato a suo tempo una fortunata realizzazione editoriale². Sulla scia di questo risveglio culturale ho ripreso alcune indagini nel campo che privilegio, ovvero in quello del mondo popolare di tradizione³.

Già nel corso del mio precedente lavoro di ricerca⁴ erano emerse alcune interessanti testimonianze del rapporto tra canto popolare e ferrovia, a dimostrazione del fascino che esercitò la strada ferrata su mentalità e immaginario popolare. La ferrovia, in altri termini, si rivelò preziosa fonte d'ispirazione ad una sia pur declinante espressività tradizionale, dal canto di cantastorie allo stornello improvvisato, dalla poesia ai testi dell'emigrazione⁵.

In quell'occasione ebbi pure l'opportunità di registrare una strofetta prettamente locale, tra orgoglio e satira, le cui frecciate apparentemente personali facevano intravedere fierezze e invidie paesane causate dalla ferrovia che passava a fondo valle emarginando dal progresso gli abitanti dei paesi sui crinali. Questi ultimi, accusati di essere dei *montanari* (ovvero dei retrogradi), cercavano di "vendicarsi" in poesia:

"[A *Molino del Pallone*] vedevano uno venir giù dai Boschi: "montanaro"! Veniva uno da Granaglione: "montanaro"! (...) Era l'orgoglio [di *Molino del Pallone*] la ferrovia. (...) Era una storiellina così, popolare, del paese, delle case vicino al paese, al Pallone [ideata da quelli che venivano definiti "montanari"...

E chi ha inventà lo treno
è stà 'l Zagro del Pallone
e chi ha una brutta ghigna
l'è Bórsa dell'Ermigna"⁶.

Durante gli "anni d'oro" della Ferrovia Porrettana l'innovazione tecnologica fu costantemente all'ordine del giorno:

"Tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta [del *Novecento*] la transappennina attraversa un periodo di autentico splendore (...) e i treni diretti o direttissimi (detti "Lampo" o "Lampino") divengono anch'essi oggetto d'ispirazione della creatività popolare"⁷.

Tra i testi a conferma di quanto da me asserito, riporto sia il puntuale, seguente stornello che un nostro informatore ci dettò

" E girala la ròta
la ròta americana
ci vòle 'l Treno Lampo
per andar in Toscana"⁸.

sia il ricordo di un altro testimone

"Qui c'era un direttissimo che lo chiamavano 'l Lampino, il Lampino; di qui [a *Molino del Pallone*] non si fermava, faceva Bologna, Porretta, Pracchia e Pistoia, perchè quello l'era internazionale, ecco. Internazionale, perchè c'era il vagone letto, il vagone ristorante..."⁹.

Un recente ritrovamento di uno spartito musicale manoscritto mi ha consentito di apprendere dell'esistenza anche di un *Galop* dal titolo *Treno Lampo*¹⁰. Danza colta, ma entrata anche nella tradizione popolare, il *Galop* era un ballo in un certo qual modo inneggiante all'ebbrezza della velocità. In un fondamentale lavoro di ricerca

sulle danze popolari della provincia bolognese il folklorista Gaspare Ungarelli così lo descrisse riportandone pure una trascrizione musicale ricavata da un esempio raccolto a Praduro e Sasso:

“Galôpa (Parm. *Galôpa*, Rom. *Galoppa*. – *Galoppa*) – Sorta di ballo che si fa nella nostra provincia su musica propria in tempo assai concitato, e così detta, perché s’imita con essa il galoppo del cavallo. Vanno i ballerini a due a due per un tratto attorno alla sala, poi si distendono in colonna in mezzo alla medesima, e, arrivati col capo della fila di contro alla parete, le donne si voltano a destra l’una in coda all’altra e gli uomini a sinistra nel medesimo modo. Poscia camminando s’incontrano alla parte opposta e tornano a galoppare come prima”¹¹.

Il documento da me reperito, di cui non sono in grado di conoscerne l’autore, era ad uso di un trio musicale e risale probabilmente alla fine degli anni Venti o all’inizio degli anni Trenta del Novecento quando la danza tradizionale aveva ancora un suo seguito e non era stata completamente soppiantata dal cosiddetto “ballo liscio”, di coppia. Ma la celebrità del *Treno Lampo* aveva fatto proseliti anche tra gli autori di altre danze, come attesta pure lo spartito di una *Polka Treno Lampo*, probabile opera di E. Marucelli¹².

A chiusura di questo mio breve intervento propongo il manoscritto del *Galop Treno Lampo* e del *Galop* riportato dall’Ungarelli, non senza ricordare che il fascino del treno ha influenzato anche autori di canzoni del nostro tempo come Francesco Guccini (celeberrima è la sua *Locomotiva*) e Ivano Fossati (*Lampo viaggiatore*)¹³.

Note

¹ Cfr. R. Zagnoni e G.P. Borghi (a cura di), *Panorama della Strada-Ferrata delli Appennini Bologna, Pistoja, Firenze. II Edizione. Bologna, Litografia Giulio Wenk [1864], Ferrara, 2008.*

² Si veda R. Zagnoni-G.P. Borghi-A. Ottanelli-R. Pocaterra, *La Ferrovia Transappennina. Il collegamento nord-sud attraverso la montagna bolognese e pistoiese (1842-1934)*, Porretta Terme, 1986. Il favore incontrato dal volume è dimostrato, tra l’altro, da ben due ristampe.

³ Questo breve contributo, come molti altri precedenti e in corso, nasce dal rapporto di collaborazione culturale tra Gruppo di studi dell’alta Valle del Reno e Centro Etnografico Ferrarese.

⁴ Cfr. G.P. Borghi, *Testimonianze orali: la vita intorno alla ferrovia*, in *La Ferrovia Transappennina*, cit., pp. 274-312.

⁵ *Ivi*. Si vedano rispettivamente: *Scontro ferroviario sulla Poretana* [sic] (ballata da cantastorie su un tragico incidente nei pressi di Sasso Bolognese, trascritta da un quaderno con vari canti popolari), pp. 303-304; quattro canti lirico-monostrofici a contrasto, su temi allora di attualità (pp. 308-309); il testo ottocentesco in ottava rima *Nuovissima composizione sopra le Fonti di Pistoia* del poeta e improvvisatore camugnanese Federico Guscelli (1853-1924), p. 277; per l’emigrazione, a p. 293, la strofetta *E accident’ a la ferrovia* e il canto corso *E lu treno de Bastia*. Le trascrizioni musicali furono curate da Giorgio Vacchi.

⁶ *Ivi*, p. 287.

⁷ *Ivi*, p. 281.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Il manoscritto mi è stato donato da un ex bandista di Molinella, che intende mantenere l’anonimato. Al verso riporta lo spartito di un’altra danza popolare, il *Manacò*. Su questa danza rimando ai due studi di Gaspare Ungarelli citati nella nota successiva.

¹¹ Cfr. G. Ungarelli, *Le vecchie danze italiane ancora in uso nella provincia bolognese*, Roma, 1894 (rist. anast., Bologna, 1974), pp. 66-67 (e trascr. mus. n. 7) e O. Trebbi-G. Ungarelli, *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese*, Bologna, 1932 (rist. anast., Sala Bolognese, 1995), p. 237 (*Galôpa, Galoppa*) e trascr. mus. n. 7, in appendice. Un esempio discografico di *Galop* in uso in altra area appenninica bolognese è compreso nel Compact Disc, a cura di P. Staro, *I suonatori della Valle del Savena. Che non venisse mai sera*, PM 04 (1995).

¹² Si veda, a tale proposito, il sito Internet di Jiro Nakano (*Jiro Nakano’s Mandolin Music Score Collection*). Specifico, inoltre, che tra le opere a stampa editate da G. Ricordi figura pure un *Tramwy Galop*, composto da J. Burgmeier (Milano, s.d.).

¹³ Ho personalmente udito il grande etnomusicologo Roberto Leydi (1928-2003) definire *La Locomotiva* di Francesco Guccini *il più bel canto popolare del secondo dopoguerra*. La canzone di Ivano Fossati è contenuta nell’omonimo disco (Columbia, Sonic music, 2003).